

## L'intervista

di Irene Soave

«Questi sono i giorni peggiori dai tempi del terrore di Stalin. È inimmaginabile. Ma dopo domenica siamo sicuri: l'impunità di Lukashenko è finita». Si dice «scioccata» Svetlana Tikhonovskaya, leader dell'opposizione bielorusa che da nove mesi, dopo che il regime ha minacciato di sottrarle i figli, si è esiliata in Lituania. Ora è a Atene «per visite al governo greco, che ci promette le prossime elezioni»: proprio lì nei giorni scorsi ha incontrato Roman Protasevich, arrestato a Minsk dopo il dirottamento; proprio lì è arrivata, la scorsa settimana, a bordo dello stesso volo. «Non so dire perché non abbiano dirottato il mio, e arrestato me. Sono, come tutti, in stato di choc».

**Continuerà a viaggiare?**

«Certo, questo caso ha mostrato che un aereo tra due Paesi Ue e Nato può essere dirottato. La mia sicurezza personale è quella di tutti i bielorusi: chiunque di noi può essere catturato, picchiato e torturato in ogni momento, come Roman Protasevich».

**Cosa succederà al giornalista e alla sua compagna?**

«Purtroppo chi è nelle mani dello Stato può subire qual-

# «Con il dirottamento è finita l'impunità per il regime di Minsk»

## Tikhonovskaya: bisogna chiudere tutti i rubinetti

siasi cosa. Uno di noi, un attivista pro-democrazia, è morto in una colonia penale la settimana scorsa e non sappiamo perché. Non lo sapremo finché non cambierà il regime. Nessuno ha mai risposto delle morti e delle torture che ci sono state dal 9 agosto scorso (l'inizio delle proteste, ndr). È il risultato dell'impunità di

chiusa la cooperazione di ogni tipo, anche commerciale, col Paese. Persino gli aiuti alla popolazione. Ogni centesimo che va in Bielorussia, anche a fin di bene, se passa dalle mani del governo finisce per finanziare la tortura delle persone migliori del nostro popolo».

**A breve Joe Biden e Vladimir Putin si incontreranno per la prima volta. Discuteranno di Bielorussia?**

«Ne sono certa. Incontro spesso i leader del mondo occidentale, e stiamo studiando possibili risposte congiunte. La chiave sono sempre le sanzioni».

**Arresti, torture, militanti costretti all'esilio... il regime ha vinto?**

«Il regime ha perso. In patria sono banditi i sondaggi, ma ne abbiamo di clandestini e sappiamo che il supporto anche dei pochi mercenari che gli sono fedeli, o delle fasce più arretrate che credono

alla sua propaganda, e parliamo ormai di un 15% del Paese, sta per finire. Se non altro perché Lukashenko finirà presto i soldi per comprarseli. Si sta concentrando sul mantenimento del potere, ma nessuno bada più nemmeno alla manutenzione ordinaria. Solo nell'ultima settimana è crollato un viadotto, un aereo militare è caduto facendo due morti, c'è stata un'infiltrazione in un pozzo e cento persone sono finite in ospedale... il Paese va in pezzi. In più vedere tanti di noi reagire, consultarsi, coordinarsi per una società più libera ha gettato i semi di una struttura civile. Con i compagni arrestati, tra cui mio marito, comunichiamo sempre: il movimento è vivo».

**Per qualcuno un gesto plateale come il dirottamento è invece un segno di forza.**

«Al contrario. È un segno che Lukashenko non sa quello che fa. E che non ha più altro mezzo, per mantenere il potere, che la paura. Non ci governi un Paese, con la paura. Il gesto di domenica è stato irreversibile e porterà il regime al collasso. Nel frattempo noi dobbiamo evitare però che ci siano altre vittime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dissidente Svetlana Tikhonovskaya, 38 anni, è diventata la leader dell'opposizione bielorusa ad agosto 2020, dopo l'arresto del marito**

cui Lukashenko gode da tempo. Con questo gesto però ha passato il segno. Il mondo si è reso conto che questo regime non è un pericolo solo per la Bielorussia, ma per tutti».

**Lo sdegno dei leader occidentali è stato unanime. Come potrà tradursi in un supporto alla vostra causa?**

«È tempo di passare dalle parole ai fatti. Le sanzioni vanno estese il più possibile,